

Intervista a Paolo Pittaro, nominato il 1° ottobre

A tutela del singolo

Così opera il Garante dei diritti alla persona

Un ruolo apparentemente molto istituzionale, ma di fatto anche molto concreto. Stiamo parlando della figura del Garante regionale dei diritti della persona, che da pochi mesi è rappresentato dal prof. Paolo Pittaro, dopo la sua nomina avvenuta il 1° ottobre. Un compito, quello del garante, decisamente complesso, soprattutto vista la vastità e delicatezza degli ambiti di intervento. Tra le più recenti iniziative avviate, la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per il "Coordinamento di attività per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata". Il documento, siglato mercoledì 18 dicembre 2019, «si propone di promuovere il benessere dei minori, prevenire e contrastare il disagio giovanile e la violenza di genere e domestica, informare e sensibilizzare sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, promuovere il rispetto della persona, affrontare il tema della legalità e del contrasto all' hate speech».

Per comprendere meglio come la figura del Garante si sia inserita nel territorio regionale in questi anni, lo abbiamo incontrato.



Prof. Pittaro, quale situazione ha trovato al suo insediamento? Innanzitutto, desidero ricordare che la figura del Garante regionale dei diritti della persona è stata istituita con Legge regionale nel 2014 come organo collegiale: un ruolo che fino al 2018 era svolto da tre persone: Fabia Mellina Bares, garante per i bambini e gli adolescenti, Walter Citti per le persone a rischio discriminazione e Pino Roveredo per le persone private della libertà personale. Dal primo gennaio 2019, però, sono entrate in vigore le modifiche ed integrazioni alla legge con le quali l'organo collegiale è stato sostituito con l'attuale organo monocratico (svolto fino alla sua scadenza di settembre dalla Mellina Bares). Mi trovo dunque ad occuparmi contemporaneamente di ambiti molto diversi e complessi.

Come viene affrontato questo aspetto nelle altre regioni? In realtà il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione italiana ad avere una figura per tutti e tre gli ambiti. Mi spiego: tutte le regioni hanno il garante per l'infanzia e l'adolescenza, perché la legge dello Stato lo im-

pone. Alcune regioni hanno pure un garante dei detenuti. Altre, ma in realtà molto poche, hanno unito nella figura del garante dell'infanzia quella del garante dei detenuti. Ma nessuna unisce tutte e tre le figure tutte insieme.

Un onore che è pure un onere, insomma.

Diciamo che il calendario è molto fitto, e la mole di lavoro è notevole. Un lavoro che riesco a svolgere grazie al supporto degli uffici di segreteria che si occupano di predisporre la documentazione necessaria per la verifica delle segnalazioni da parte dei cittadini e per gli ulteriori compiti. Desidero infatti ricordare che, oltre alla sede di Trieste nel palazzo del Consiglio regionale, il Garante può contare pure sugli uffici di Gorizia, Pordenone e Udine.

A proposito di segnalazioni: sono frequenti? Quali i temi maggiormente affrontati?

Ogni giorno ne arrivano alcune. I temi più frequenti riguardano la discriminazione sui luoghi di lavoro, segnalazioni in ambito scolastico e qualche segnalazione da parte dei detenuti (con i quali fisso periodicamente pure dei colloqui in base

A loro volta, le risposte degli interpellati devono essere documentate. Ed è difficile che non corrispondano a realtà: il garante è una figura istituzionale e un'Authority, quindi il suo intervento ha già di per sé un suo peso. Falsificare i documenti, poi, sarebbe un reato.

L'obiettivo è dunque evitare i ricorsi in Tribunale.

Non esattamente. Direi di risolvere situazioni di potenziali lesioni di diritti contribuendo ad eliminarne le cause. Il Garante non ha poteri giudiziari: se l'unico modo è quello di adire all'autorità giudiziaria civile ad amministrativa, spetta alla parte interessata farlo. Se, poi, si tratta di una fattispecie penalmente rilevante, quale pubblico ufficiale spetta al Garante informare la Procura della Repubblica.

Cosa la differenzia dal Difensore Civico?

A differenza del Garante, il Difensore Civico fa più attività di "sportello", ed è direttamente a contatto con le persone, fornendo loro consigli e proposte di soluzione amicale con chi è coinvolto. La ragione ispiratrice di tale istituzione è offrire una forma di protezione a favore di qualsiasi soggetto interessato dall'azione della Pubblica Amministrazione attraverso una protezione comune alternativa ai rimedi rappresentati dai ricorsi amministrativi e dai ricorsi giurisdizionali. Il Garante ha invece un tipo di intervento più formale, centrato sulla tutela dei diritti della persona, quindi anche di una certa complessità.

C'è una criticità in particolare che ha riscontrato nei tre ambiti sulla quale ha intenzione di lavorare con particolare impegno?

L'assenza di tutori per minori stranieri non accompagnati. Lo Stato demanda ai Garanti regionali il compito di individuarli affinché per ogni minore ci sia un tutore, ma ad oggi si contano anche 10 minori per tutore, perché ce ne sono pochi: servono infatti persone adeguate e fortemente motivate, con grande vocazione al sociale (il compito è a titolo gratuito). Non è facile nemmeno diventarlo, perché bisogna seguire un corso e poi superare la selezione da parte del Presidente del Tribunale dei Minorenni.

Altra criticità che ho avuto modo di riscontrare è la questione degli internati a Tolmezzo: cioè i detenuti che hanno finito di scontare la pena, ma che sono sottoposti, con la stessa sentenza di condanna, alla successiva cosiddetta "misura di sicurezza" come trattamento teso a ridurre la loro pericolosità. Essendo stati detenuti di massima sicurezza, queste persone continuano quindi a vivere sostanzialmente come tali. L'unica cosa che possono e dovrebbero fare è lavorare, ma la serra per la coltivazione che era stata costruita per loro nel 2018 è stata distrutta dalle intemperie. Oggi è in fase di ricostruzione e le persone interessate vivono la quotidianità senza

I COMPITI DEL GARANTE

Il Garante regionale dei diritti della persona si occupa:

- delle segnalazioni riferite a casi di presunta violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti da parte di famiglie, scuole, associazioni, enti e anche dai minori; delle segnalazioni riferite a casi di presunta violazione dei diritti da parte delle persone private della libertà personale; delle segnalazioni riferite a casi di presunta discriminazione fondata sull'origine nazionale o etnica, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere compiuti da soggetti pubblici e privati.

- Della promozione di iniziative per diffondere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati, intendendo favorire un cambiamento culturale fondato sulla centralità del bambino e del suo interesse; iniziative per l'inserimento lavorativo e sociale delle persone private della libertà personale e la cultura della giustizia riparativa; di iniziative utili a contrastare comportamenti discriminatori e a favorire le pari opportunità nei settori lavorativi, etico-sociali, economici, civili e politici.

- Di esprimere pareri e proposte su progetti di legge, regolamenti ed atti di indirizzo regionali.



poter svolgere alcuna attività. A livello generale, però, questo degli internati è un problema che nessuna figura istituzionale può risolvere se non il legislatore.

Programmi per il 2020?

Sicuramente mi adopererò per promuovere in regione la figura del tutore. A dicembre, poi, è stato siglato il Protocollo d'intesa particolarmente dedicato alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo,

Polizia Postale e delle Comunicazioni, ora prevede anche la presenza dell'Osservatorio regionale antimafia e del Difensore civico, e ne sono stati ampliati obiettivi e contenuti.

In particolare?

Al Garante il compito di coordinare le singole iniziative promuovendo quelle comuni e convocando, a tale proposito, un tavolo tecnico almeno ogni sei mesi e di stilare una relazione annuale delle varie attività. Come avevo già preannunciato nel giorno della stipula, è mia intenzione proporre un Convegno da tenersi della prossima primavera, ove ogni parte del Protocollo, volendo anche mediante relatori esterni, possa illustrare gli aspetti più significativi ed emergenti della propria attività 2020.

Per quanto mi riguarda, intendo soffermarmi sul contenuto del c.d. "Codice rosso", ossia della recente legge 19 luglio n. 69, che presenta rilevanti novità di nostro interesse. A parte l'aggravamento delle pene per i reati di maltrattamento di famiglia e di pedo-pornografia e l'istituzione del delitto di sfregio (connesso a noti fatti di cronaca), la legge insiste sulla fattispecie della violenza "assistita", ossia quando l'atto di violenza non è commesso nei confronti del minore, ma fra due adulti (ad esempio il marito contro la moglie) in presenza di minore, con innegabili ripercussioni psicologiche: in tal caso non solo la pena è aggravata per l'autore della violenza, ma il minore viene definito come "soggetto passivo del reato" di violenza, con tutti i diritti derivanti (civilistici e processuali). Viene, inoltre, prevista la fattispecie penale del matrimonio imposto al minore contro la sua volontà (come spesso avviene nel contesto di immigrati di diversa etnia, religione e consuetudine locale), ed in tal caso il reato esiste anche se il matrimonio viene celebrato all'estero ed è pure nullo per la nostra legislazione. Senza dimenticare l'introduzione del delitto di "revenge porn".

In definitiva, l'insieme di tali relazioni congressuali da parte dei soggetti aderenti al Protocollo credo potranno dare un'informazione ed un'immagine di particolare rilievo di come le istituzioni (Garante compreso) operano sul territorio regionale a tutela del singolo.

(a cura di Corinna Opara)
foto al centro di Andrea Lasorte

Le segnalazioni sono quotidiane e le più frequenti riguardano la discriminazione sul lavoro, segnalazioni in ambito scolastico e qualche segnalazione da parte dei detenuti (che incontro in base alle loro richieste)

cyberbullismo e infanzia violata: c'è infatti da tempo una forte sinergia con le associazioni, enti e tutti i soggetti attivi sul territorio che si occupano di minori e di discriminazioni. Tra gli obiettivi, pure la presenza nelle scuole attraverso incontri con gli studenti per parlare della convenzione e dei diritti dei minori, ma anche di argomenti fortemente attuali e gravi proprio come il cyberbullismo o il revengeporn. Al Protocollo, cui già aderivano il Corecom Fvg, la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, l'Ufficio Scolastico regionale e la

CHI È PAOLO PITTARO

Laureato in Giurisprudenza e Scienze politiche, già professore di diritto e procedura penale, oggi Paolo Pittaro è docente universitario in quiescenza e già docente a contratto di diritto penale con qualifica di eminente studioso presso l'Università degli Studi di Trieste. È presidente della Commissione diocesana per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università "Vittorio Bachelet".